

## TEMA 2.

# Alla ricerca della verità perduta

## Traccia

---

«Al giorno d'oggi chiunque può inserire contenuti all'interno della Rete e, di conseguenza, chiunque può diffondere volontariamente ed esplicitamente menzogne comunicative, ma quali sono i motivi per cui si arriva a produrre disinformazione? La disinformazione, così come la comunicazione opportunistica, viene messa in pratica **in primis per influenzare e manipolare le menti altrui al fine di ottenere un proprio tornaconto o vantaggio personale**. L'inganno e la menzogna, però, non risiedono solamente nell'atto della trasmissione di informazioni, ma sono presenti anche a partire dalla figura dello stesso operatore della comunicazione. Infatti, **l'inganno può interessare in primo luogo l'identità di colui che comunica**, e può consistere in un vero e proprio occultamento del mittente allo scopo di nascondere il reale interesse che lo fa agire. Questo è da molti ricercatori considerato uno degli aspetti più critici della Rete, in termini di strumento di manipolazione delle menti altrui. [...] Secondo la traduzione letterale, il termine shill indica un "disinformatore del web" e, secondo ulteriori traduzioni, si tratta di un vero e proprio truffatore online. L'origine del termine non è certa, ma si suppone che sia un'abbreviazione della parola inglese shillaber, che veniva utilizzata per indicare un lavoratore del carnevale – il quale fingeva di appartenere al pubblico al fine di creare interesse nei confronti di un'attrazione – e risale al ventesimo secolo. In ogni caso shill deriva dalla lingua inglese con il significato di "compare, esca, banditore" e il verbo to shill richiama l'accezione di "abbindolare, adescare, fare una pubblicità smaccata". Più propriamente potremmo definire un **Internet shill colui che mette a disposizione di una persona o di un'organizzazione le proprie capacità, per denaro o per convinzione, divulgando e promuovendo sul web informazioni false o distorte non solo in siti Internet, ma anche attraverso la creazione di blog o di profili sui social network, come Facebook o Twitter. Inoltre, può agire apparendo come moderatore all'interno di forum di discussione con commenti riguardanti un preciso tema predefinito. Ma, soprattutto, ciò che rende incredibilmente distorto questo mestiere è la modalità con la quale viene svolto: è una vera e propria menzogna, cioè inganno deliberato e consapevole.**»

A partire dal contenuto dell'articolo "Fake news e disinformazione" di Emiliano Ricci (Web editor e docente di Media digitali presso l'Università degli Studi di Firenze), pubblicato all'interno de // *Quotidiano in Classe* a cura dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, e traendo spunto dalle tue conoscenze, letture ed esperienze, rifletti sul fenomeno della disinformazione in rete. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima il contenuto.

## Svolgimento

---

**STRUTTURA:** ■ *Fake news*, bufale e leggende metropolitane ■ Il problema della disinformazione ■ La disinformazione come strumento politico e commerciale: la figura dell'*internet skill* ■ L'importanza dell'educazione alla verità

### ■ Fake news, bufale e leggende metropolitane

Sempre più spesso si sente parlare di **fake news**, come fosse un'espressione moderna per intendere le classiche **bufale** o le vecchie **leggende metropolitane**. Ma sono davvero la stessa cosa? In realtà, una **sottile differenza tra questi termini** usati come sinonimi ci sarebbe. Le notizie false, le menzogne messe in circolazione con successo sono sempre esistite: sono le cosiddette leggende metropolitane. Queste ultime spesso si sviluppano a partire da informazioni rese note in maniera imprecisa anche solo per ironia o per presa in giro "bonaria"; sono notizie che si diffondono in maniera divertente e innocua con l'obiettivo di sorprendere i più ingenui. Un esempio è la leggenda del Dr. Azzacove, lo scienziato che in Siberia avrebbe perforato il terreno così in profondità da esser riuscito a sentire le urla dei dannati nell'inferno. Le bufale, invece, hanno caratteri di indeterminatezza, nel senso che possono essere indefinite nel tempo (a differenza della fake news), e di absurdità; sono storie che nascono da casualità e la cui infondatezza è facilmente individuabile.

Una fake news, una “notizia falsa”, ha a che fare, invece, con accadimenti legati al presente e potrebbe essere definita come una notizia intenzionalmente manipolata a partire da un fatto reale distorto con un fine propagandistico, oppure una notizia plausibile la cui falsità è difficilmente ravvisabile. Inoltre, le fake news vengono veicolate tramite i **media digitali** e i **social network** in particolare.

## ■ Il problema della disinformazione.

L’articolo del prof. Emiliano Ricci, docente di Media digitali presso l’Università degli Studi di Firenze, prende in considerazione la tipologia più moderna di disinformazione, quella diffusa attraverso le fake news. L’obiettivo di chi crea le notizie false è sempre **ingannare e influenzare** intenzionalmente il modo di pensare di chi legge e le sue scelte. Le conseguenze non sono difficili da prevedere: poiché sul web la possibilità di riprodurre la stessa informazione distorta è moltiplicabile per milioni se non miliardi di volte rispetto a quanto accade con altri media, i disinformatori hanno, grazie a internet, la possibilità di **orientare i giudizi** di un gran numero di persone, se non dell’intera società di un Paese, **e di conseguenza anche le loro azioni**. Cos’è tutto questo se non **manipolazione psicologica**? Chi è alla ricerca di informazioni, chi vuole approfondire le proprie conoscenze su specifici argomenti deve prestare, ormai, sempre maggiore attenzione a farlo tramite internet, luogo in cui la correttezza etica alla quale dovrebbero conformarsi coloro che informano è sempre meno sorvegliata. Uno dei doveri degli operatori della comunicazione è la verifica dell’**autenticità** di una notizia, che avviene solo quando si riesce ad arrivare alla **fonte** dalla quale la notizia stessa è giunta e ne si constata l’**attendibilità**. Ad oggi, purtroppo, queste **buone prassi di fact-checking** sono sempre meno presenti nella diffusione di notizie, a vantaggio di meccanismi subdoli di distorsioni e omissioni; infatti, la disinformazione è anche l’omissione di notizie o la loro trasmissione parziale.

## ■ **La disinformazione come strumento politico e commerciale: la figura dell'*Internet shill*.**

*Cui prodest?* Direbbero i latini. A vantaggio di chi spesso vengono messe in atto questi meccanismi di manipolazione psicologica? Sempre più di frequente la **disinformazione** viene usata come **strumento di scontro politico**: soprattutto nei periodi di campagne elettorali, parti politiche avverse si impegnano a far emergere fake news che possano mettere in cattiva luce alcuni membri della controparte o l'ideologia intera degli avversari. Poco importa se tali notizie siano fondate o meno, ciò che importa è che abbiano un impatto emotivo sugli elettori, i quali, come Machiavelli insegna nel suo "Principe", continueranno a vedere sotto la cattiva luce del sospetto la vittima politica, anche quando sarà diventata evidente la calunnia. Le notizie false e tendenziose che hanno caratterizzato il referendum del 2016 sulla cosiddetta Brexit ne sono un esempio. I sostenitori dell'uscita della Gran Bretagna dall'UE hanno per mesi manipolato gli inglesi e orientato le loro opinioni a favore del "leave" con diverse promesse: un grande risparmio se i soldi che periodicamente venivano versati all'Europa fossero rimasti nel Paese; un drastico taglio all'immigrazione; una procedura d'uscita dall'Unione veloce e semplice senza ripercussioni negative per la Gran Bretagna. In realtà queste promesse sono ancora ben lontane dall'essere state realizzate e la situazione di stallo nella quale la Brexit è rimasta per lungo tempo ha dimostrato l'infondatezza delle notizie diffuse. La disinformazione può essere anche un valido **strumento per fini commerciali**: si pensi alle recensioni che sempre più spesso si leggono su piattaforme come Tripadvisor. Molto spesso si tratta di fake reviews costruite ad hoc per screditare delle attività da parte di imprenditori concorrenti o, al contrario, finte recensioni positive scritte dai proprietari stessi dei locali attraverso profili falsi. L'articolo del prof. Ricci spiega come sia i disinformatori politici che quelli commerciali si servono della figura dell'**internet shill**, definito come "colui che mette a disposizione di una persona o di un'organizzazione le proprie capacità, per denaro o per

convinzione, divulgando e promuovendo sul web informazioni false o distorte non solo in siti Internet, ma anche attraverso la creazione di blog o di profili sui social network, come Facebook o Twitter.”

## ■ **L'importanza dell'educazione alla verità**

La velocità con la quale al giorno d'oggi viaggiano le notizie fa sì che i tempi che in passato venivano usati dai giornalisti per selezionare e verificare le notizie, ora siano notevolmente ridotti: oggi **si rincorre l'esclusiva a discapito della correttezza di informazione e dell'attendibilità**. La società attuale è continuamente in balia di un gran numero di notizie; ad esse le persone si accingono, il più delle volte, senza la mediazione giornalistica e senza, pertanto, avere idea di quale sia la fonte e di quanto siano attendibili. In questi casi bisognerebbe travestirsi da giornalisti professionisti e cercare di operare quella selezione e verifica di cui si è detto precedentemente. Poche volte, però, si è in grado di operare così scientificamente e quindi ci si ritrova a considerare vere informazioni che non lo sono oppure a fidarsi di notizie che confermano ciò che già pensiamo e ciò che crediamo sia la verità. Da qui la **necessità di educare alla corretta informazione**. Nell'era dei media digitali **le persone non sono più solo fruitori, ma esse stesse fonti dell'informazione** che circola nel web, attraverso la condivisione, distorsione e anche creazione di notizie. Questo duplice ruolo che ognuno veste rende fondamentale saper utilizzare nel modo giusto la Rete. Bisogna educare, soprattutto le nuove generazioni, allo **spirito critico**, abituarli alla verifica dei fatti e dell'attendibilità delle fonti, a carpire la differenza tra siti di informazione affidabili o meno e soprattutto educare al principio della **responsabilità individuale delle notizie condivise**. La lotta alle bufale online e alle fake news è il primo passo per difendere una libertà importante: quella di espressione. Infatti, è importante affrontare il problema delle fake news, ma bisogna essere attenti a come risolverlo. In alcuni casi l'intervento dello Stato con leggi appropriate e finalizzate ad impedire che chiunque possa inventare